

STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia

LA NOSTRA "LETTERINA" A BABBO NATALE



Un altro anno insieme se n'è andato, il tempo vola e non ce ne siamo nemmeno accorti. Abbiamo scritto, letto, raccontato una città che è cambiata, sta cambiando e (si spera sempre in meglio) continuerà a mutare nei prossimi mesi. Con questo ultimo numero del 2014 abbiamo scelto, soprattutto, di celebrare la storia e la tradizione, guardando alle origini delle festività natalizie, omaggiando ancora il centenario della Grande Guerra con un piccolo viaggio a ritroso nel tempo, e fantasticando un po' su quel che è o potrebbe essere il nostro Natale. Ma, in queste ore, stiamo già pensando al futuro, all'anno nuovo che vorremmo carico di novità. Per noi e la città. Per la città le attese sono tante. Il 2015 potrebbe cambiare ancora alcuni dei tanti volti di Gorizia, dal borgo castello che dovrebbe finalmente essere collegato a piazza Vittoria dal tanto discusso ascensore, fino alle piazze di San Rocco e corte Sant'Ilario, i cui lavori di rifacimento saranno finanziati dal Pisus. Poi il progetto di recupero dell'Isonzo, e l'inaugurazione del depuratore appena oltreconfine. Ma tanti goriziani si augurano che il 2015 possa essere anche l'anno del nuovo canile, e magari

quello dell'avvio dei lavori del parcheggio multipiano di via Manzoni, altra telenovela in salsa cittadina. Chissà. Per noi (e dunque voi che ci leggete) stiamo invece pensando ad ospitare qualche nuova rubrica, lasciare spazio a nuovi giovani collaboratori, ascoltare le vostre proposte e i vostri suggerimenti. Ecco allora la nostra personale "letterina" sotto l'albero: fateci un regalo. Scriveteci, chiamateci, veniteci a trovare nella sede di via Rastello. Raccontateci come ci vorreste, nell'anno nuovo. Siamo pronti a cambiare ancora e crescere assieme alla città.

Marco Bisiach



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

ALBORI NATALIZI

Ancora una volta arriva il Natale, la festa per eccellenza, forse, del nostro calendario. Ma, in un'epoca dove regali, cenoni e acquisti sembrano valere più delle tradizioni, ci ricordiamo davvero ancora cos'è che festeggiamo?

Il Natale, per i cristiani, ricorda il completamento della Sacra Famiglia con la straordinaria nascita di Gesù. A resistere, non a caso, è il simbolo del presepe, la rappresentazione dei luoghi e del momento della Nascita Divina. E' stato pensato da San Francesco d'Assisi e nato a Greccio: un eremo francescano tra Rieti e Terni. Francesco nel 1220 si era recato in Terra Santa e per varie circostanze, soprattutto belliche, non poté recarsi a visitare i luoghi sacri, quindi, neanche Betlemme. Nel 1223 trovandosi a Greccio e guardando una grotta, desiderò sentirsi vicino e partecipe dei divini eventi. Per sé stesso, che non era riuscito a vedere il luogo santo, e per tutti quelli che non avrebbero mai potuto recarsi in Israele, realizzò proprio in quel tempo ed in quel luogo il primo presepe.

Betlemme vuol dire "Casa del Pane", e si trova a dieci chilometri da Gerusalemme, in Cis-Giordania. I suoi abitanti sono arabo-palestinesi, è circondata da un muro costruito dagli israeliani per limitare gli attacchi terroristici che si verificavano in quella zona. Per entrare ed uscire si deve passare un checkpoint. Una volta a Betlemme, si ha l'impressione di



trovare il mondo intero, unito in una interminabile fila diretta verso l'ingresso angusto e umile della Basilica della Natività, costruita proprio sopra la grotta dell'evento che ha cambiato il mondo.

Nel 1717 i padri francescani incastornarono nel punto della nascita di Gesù una stella d'argento a quattordici punte che rappresentano le generazioni da Abramo fino a Davide, "gente" di Gesù.

A Beyt Saur, tre chilometri dal centro di Betlemme, è situato invece il campo dei pastori, che secondo la tradizione vennero guidati dalla stella cometa

fino al luogo della nascita del Cristo. Alla grotta dei pastori sorge la Cappella Franciscana, costruita nel 1952 "sopra" un monastero bizantino. Al suo interno si trovano bellissimi affreschi che rappresentano la Natività.

All'interno della cappella costruita in modo da assomigliare ad una tenda Beduina si trovano dei bellissimi affreschi che rappresentano le prime fasi della Natività.

Sin qui storia, ricordi e informazioni. Ma, visto che il Natale è anche e soprattutto atmosfera e magia, perché non finire il poesia?

Rosanna Calisti

NOTTE INCANTATA BEIT SAHUR:

*la notte silente ricopre i suoi campi,
Fulgide stelle rincorrono la cometa,
si espande un canto d'annuncio.*

*Ali di piume bianche
avvolgono figure lucenti.*

Stupiti, si destano i pastori.

L'annuncio del mistero

stimola i loro passi,

guidati, i prescelti,

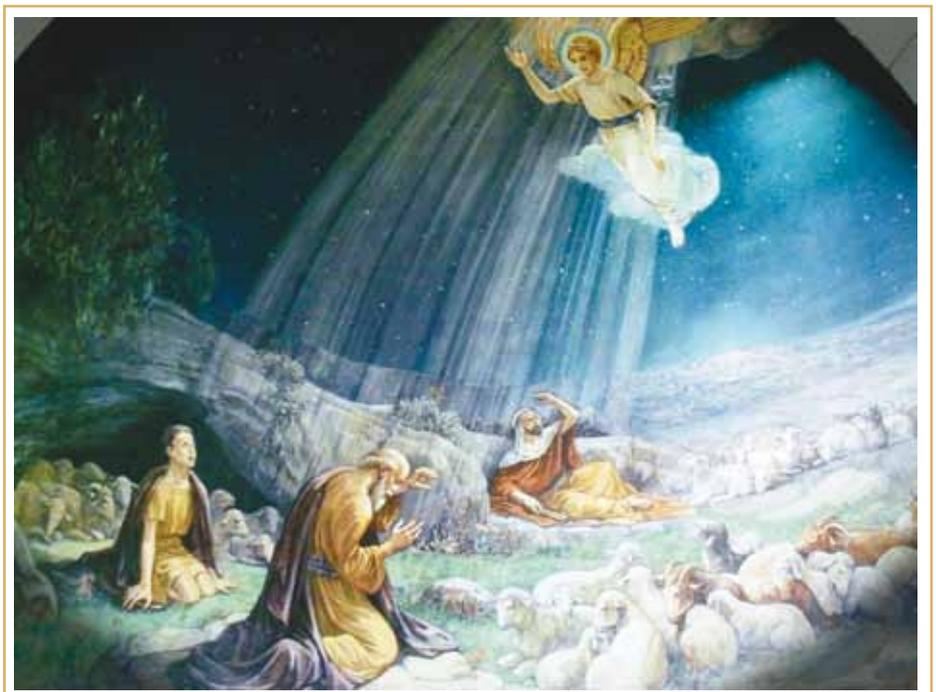
giungono lesti alla grotta

di Betlemme,

affascinati testimoni,

racconteranno instancabili

l'inizio della Luce tra le genti.



L'OTTIMISTA

Tutto è nato ieri sera durante la cena, presenti mia moglie, mia figlia e mio figlio.

Per gioco, solo per gioco, visto che nessuno, assorto nei propri pensieri, parlava e che le feste natalizie si stanno velocemente avvicinando, ho proposto loro di esprimere il desiderio su quale dovesse essere il dono di Natale che avrebbero voluto ricevere.

Attimo di perplessità, un fugace lampo negli occhi dei miei figli, speranzosi di veder realizzati i loro desideri. Quando capiscono che non esiste nessun tesoretto nascosto e che si tratta di un gioco, mia moglie, che si arrabbia ad arrivare a fine mese con la mia indennità di cassaintegrato, più realista del re, sconsolatamente dice che le basterebbe avere i soldi per acquistare un vestito ed un maglione di finta lana che costano poco e che ha adocchiato nel negozio dei cinesi.

Mia figlia poverina, sentite le basse pretese della mamma, si adegua ed a malincuore afferma che si accontenterebbe di una batteria nuova per il suo vecchio telefonino; quella che adesso dura meno di un paio d'ore e deve girare con il caricabatteria in borsetta. Mio figlio, stanco di arrancare per andare a scuola sulla sua scassatissima bicicletta senza freni e dalle ruote imberlate, si accontenterebbe di averne una nuova.

Maledetto il momento che ho deciso di dare inizio a questo gioco e non ostante l'insistenza dei miei cari, mi rifiuto di esplicitare il mio desiderio, anche se loro sanno che mi piacerebbe acquistare un'automobile, magari di seconda mano, ma che non mi lasci regolarmente a piedi, come il catorcio che possiedo ora. Finita la cena, un vecchio film per televisione e poi a nanna.

L'impossibilità di poter realizzare i desideri dei miei cari, mi fa passare una notte insonne e nei rari momenti che mi

assopisco, dei sogni tormentati.

Mi sveglio e mi viene un'idea meravigliosa. È proprio vero che come dice un vecchio proverbio la necessità aguzza l'ingegno. Mia moglie quest'anno per Natale, non si dovrà accontentare del vestito e del maglione di finta lana dei cinesi, ma sotto l'albero troverà la pelliccia di visione che ha sempre desiderato. Mia figlia non avrà la batteria nuova per il suo vecchio telefonino, ma un iPhone nuovo di zecca, con tante di quelle applicazioni da far invidia a un Space Shuttle, e mio figlio che si accontenta di una bicicletta, sotto l'albero troverà il motorino superaccessoriato che ha sempre sognato, in quanto a me, altro che utilitaria di seconda mano, ma una scintillante Mercedes, anzi, meglio una Ferrari. Fatta colazione, saluto mia moglie, scendo in strada e con passo deciso mi avvio verso la meta prefissata con la ferma intenzione di realizzare il mio piano. Non ho nessuna intenzione di svaligiare una banca, tanto meno ho intenzione di mettermi fuori della Posta a scippare le povere vecchiette che ritirano i quattro soldi di pensione, anzi mia intenzione aiutarle regalando loro qualche centinaio di euro per farle passare un Natale sereno.

Mi fermo davanti a una rivendita di tabacchi, tiro fuori dalla tasca il portafoglio, estraggo con religiosa cura gli ultimi cinque euro che sconsolatamente soli se ne stavano da giorni riposti con cura e ben piegati in uno scomparto e con fare deciso apro la porta. Fisso con fiero cipiglio il rivenditore e con fare deciso e spavaldo e voce tonante lo apostrofo: „Mi dia un Gratta e Vinci!“. La prima grattata mette in evidenza la possibilità di vincere un milione di euro, la seconda anche, ora basta che la vincita sia confermata per la terza volta e sarò ricco.

Lentamente gratto per la terza volta e....

LA RICETTA: TRONCHETTO DI NATALE

Un dolce per le feste? Facile, un grande classico, il Tronchetto di Natale. Si tratta di un dolce tipico della tradizione francese, ma ormai amatissimo e conosciuto anche da noi. Sarà per la presenza della cioccolata, a cui quasi nessuno può resistere, sarà la forma simpatica e attraente, ma sulle nostre tavole il "tronchetto" insidia persino il primato del pandoro e del panettone. Volete prepararlo? Ecco una possibile ricetta. Per la pasta di biscotto servono 60 grammi di burro, 160 di farina Manitoba, un pizzico di sale, 8 uova, 1 bustina di vanillina, 160 grammi di zucchero. Per la crema pasticciera, invece, 500 ml di latte, 6 uova (solo i tuorli), 180 gr di zucchero, 70 gr di farina, 1 baccello di vaniglia, 50gr di cacao in polvere. Per finire, 400 ml di panna, 400 di



cioccolato fuso e 50 gr di burro per la copertura. Iniziamo allora dal biscotto. Separate i tuorli dagli albumi e sbatteteli con 90gr di zucchero e la bustina di vanillina per almeno 10 minuti, ovvero finché non diventano spumosi. Montate gli albumi a neve assieme allo zucchero restante. Unite i due composti facendo attenzione a non smontare gli albumi, poi

aggiungete molto lentamente la farina setacciata e amalgamate bene. Bisogna poi stendere l'impasto su un foglio di carta forno adagiato su una teglia livellarlo con una spatola piatta fino allo spessore di 1cm, per infornarlo infine a 220° per sei o sette minuti. Per la crema si procede come al solito, aggiungendo però alla fine i tuorli montati a neve con il cacao. Il biscotto va poi farcito con il suo goloso ripieno, e arrotolato per dargli la forma di un tronco. Preparata la copertura (panna e burro bollenti a cui si aggiunge il cioccolato grattugiato, mescolando fino a scioglimento), la si raffredda e la si versa infine sul rotolo, guarnendolo prima di metterlo in frigorifero così come meglio ci suggerisce la fantasia.

Antonella Corsale

I BILANCI DEL PALLONE

Con l'arrivo di dicembre e la fine del 2014, terminerà la prima parte del campionato di calcio anche per le squadre del Goriziano. Certo, c'è ancora tutto il girone di ritorno da giocare, ma si possono già tirare le prime somme. In Seconda categoria la Pro Gorizia sembra non avere rivali (tranne forse i triestini dello Zarja): la squadra di Coceani ha iniziato a tutta velocità, riuscendo ad infilare ben sette vittorie consecutive prima del mezzo passo falso sul campo ostico del Primorje. Ma niente paura, la Pro ha ricominciato a macinare gioco e a vincere. Non si

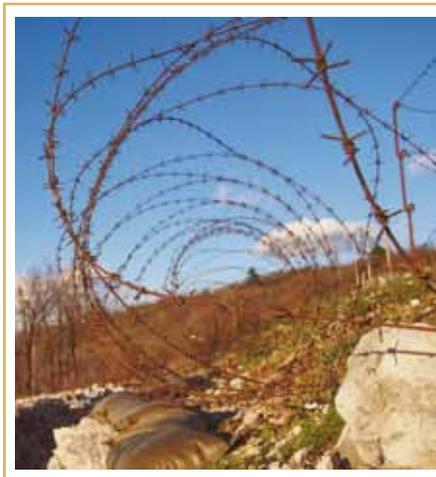
può dire lo stesso dell'Audax, sempre in Seconda, che dopo un inizio esaltante (ben sei vittorie di fila) è incapata in un periodo di crisi sia di gioco che di risultati. Ma nonostante tutto ha costretto i cugini della Pro al secondo pareggio stagionale. In Promozione, invece, la Juventina ha vissuto un autunno magico. Anche se è ancora lontana dal Torviscosa capolista, il morale è alle stelle grazie alle otto vittorie consecutive. L'unica pecca è il mancato passaggio alle semifinali di Coppa Italia a causa della sconfitta casalinga contro il San Luigi. Contro i triestini, si spera, i biancorossi avran-

no modo di rifarsi all'ultima giornata del girone d'andata, prima della sosta natalizia. La vera nota dolente, sin qui, arriva invece dall'Azzurra, in Prima categoria, che pare non riuscire a trovare il bandolo della matassa e si trova in ultima posizione. La situazione non è ancora tragica, visto che a fine campionato a causa del ritiro del Ponziana scenderanno in Seconda solo l'ultima classificata e un'altra squadra, perdente nel play out. Ma l'Azzurra per sperare dovrà cambiare decisamente marcia, cosa che ad oggi sembra un'impresa.

Matija Figelj

CENTO ANNI FA, LA GRANDE GUERRA

Poco più di un secolo fa, il 28 luglio dell'anno 1914, l'Austria dichiara guerra alla Serbia. Ha così inizio uno dei conflitti più efferati della storia, che coinvolgerà tutto il mondo. Il casus belli, il pretesto per lo scoppio di una guerra, è l'attentato di Sarajevo: il 28 giugno del 1914, un diciannovenne nazionalista serbo, Gavrilo Princip, assassina l'arciduca austriaco Francesco Ferdinando e sua moglie. Questo avvenimento non dev'essere però considerato causa principale del primo conflitto mondiale. Le cause della guerra vanno ricercate quarant'anni prima, nella creazione, ad opera del cancelliere tedesco Otto von Bismark, di un complesso sistema di alleanze tra le grandi potenze europee, allo scopo di favorire l'equilibrio politico del continente. All'inizio del Novecento questo sistema è in crisi: l'Europa è ora logorata dalle mire espansionistiche dei vari paesi e dalle spinte colonialistiche. La prima guerra mondiale sarà infatti artefice di cambiamenti territoriali che segneranno la storia del nostro continente. Come è noto, il Regno d'Italia entra in guerra appena nel 1915, allo scopo di anettere terre soggette alla sovranità asburgica ma italiane per storia, lingua e cultura. Queste sono definite "terre irredente". Quando si parla di irredentismo italiano, si intende un movimento d'opinione che nasce dall'aspirazione dell'Italia a un perfezionamento territoriale della propria unità nazionale. Terra irredenta è la nostra città: infatti, nonostante Gorizia sia asburgica, già verso fine Ottocento è abitata da una maggioranza italiana. La sua Contea, anch'essa considera-



ta terra irredenta, è popolata invece da una maggioranza slovena. Secondo il ministro della guerra del Regno d'Italia, Vittorio Italico Zupelli, e il Capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, Luigi Cadorna, l'annessione di questa città è di importanza fondamentale. Tra il giugno 1915 e il marzo 1916, la terza armata scatena cinque battaglie, conosciute come "battaglie dell'Isonzo", e combattute nelle vicinanze della città di Gorizia. Un risultato apprezzabile viene però perseguito solo nell'agosto del 1916, quando le postazioni austriache della quinta armata dell'Isonzo vengono bombardate dall'esercito italiano. Contemporaneamente, quattro divisioni di fanteria conquistano i rilievi intorno alla città: la conquista del monte Sabotino, il 7 agosto, costringe gli austro-ungarici ad abbandonare Gorizia. Il 9 agosto 1916 entrano in città i primi reparti italiani, comandati dal generale Luigi Capello. Più avanti, dopo la battaglia di Caporetto (24 ottobre 1917), quando un elevato numero di

profughi abbandona la città per paura di rappresaglie, le truppe austriache vi si stabiliscono nuovamente. Anche se il reinsediamento dell'esercito italiano a Gorizia avviene nel novembre del 1918, la città viene annessa al Regno d'Italia appena nel 1921, successivamente al Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920, quando italiani, serbi, croati e sloveni definiscono i propri confini comuni. Sull'Isonzo si sono combattute dodici battaglie, ma è grazie alla sesta che Gorizia è città italiana.

Manuel Dominko

Storie Goriziane

Bimestrale dell'Associazione Culturale "NUOVO LAVORO"

RISERVATO AI SOCI

SEDE

Via Rastello, 72-74 - GORIZIA
Tel. e Fax +39 0481 281658
gorizianuovolavoro@gmail.com
www.nuovolavoro.org

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco BISIACH

REDAZIONE

Alessandra FASIOLO
Antonella CORSALE
Rosanna CALISTI
Francesco MASTROIANNI
Giorgio ROSSI
Matija FIGELJ
Manuel DOMINKO

FOTOGRAFO

Martina PICOTTI
Rosanna CALISTI

STAMPA

Tipografia Budin - Gorizia 2014